

sposo è terribile: “In verità vi dico: non vi conosco”. La parabola si chiude con lo stesso pressante monito: “Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora”.

Il testo evangelico di questa prima domenica di Avvento ci sollecita quindi a prendere atto che, come s'è detto, il tempo che intercorre fra la venuta di Cristo in terra e la sua manifestazione nella gloria, è il tempo della Chiesa, è il tempo dato ad ogni credente e alla Chiesa stessa per annunciare, con la propria vita, che si è appunto in attesa del Signore, ma non di un'attesa passiva, caratterizzata dall'incuria, dalla tiepidezza e dal disimpegno (come esplicitano le tre parabole citate) bensì caratterizzata dalla vigilanza e dalla veglia, anche quando è notte. Ma siamo ancora capaci di attesa? Nella nostra società dove si cerca di programmare tutto, di pianificare ogni momento della singola giornata, dove ogni problema, ogni aspirazione, ogni desiderio deve avere una soluzione immediata e quando ciò non avviene farci prendere dalla frustrazione e dalla depressione, non è facile accettare una qualsiasi attesa e, ancor di più, forse, vivere in attesa del Signore che è già con noi, ma la cui venuta in pienezza avverrà, ma nell'ora che non immaginiamo (Mt, 24,44).

Ci aiuta a fare nostra la Parola annunciata la preghiera della Colletta di questa stessa domenica di Avvento che dice appunto: “O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli”

### **PREGHIAMO**

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Nella notte o Dio noi veglieremo, con le lampade, vestiti a festa. Presto arriverai e sarà giorno.**

O Dio, Padre misericordioso, che per riunire i popoli nel tuo regno hai inviato il tuo Figlio unigenito, maestro di verità e fonte di riconciliazione, risveglia in noi uno spirito vigilante, perché camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore fino a contemplarti nell'eterna gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Nel nome del Padre...*

### **INVOCHIAMO**

**Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio. Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

### **LEGGIAMO**

**Dal libro del profeta Isaia (2,1-5)**

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

**Salmo responsoriale (121)**

**Andiamo con gioia incontro al Signore**

\* Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

\* E' là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore. Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

\* Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

\* Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!». Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

**Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (13,11-14a)**

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

**Alleluia, alleluia!** Mostraci Signore la tua misericordia e donaci la tua salvezza. **Alleluia!**

**Dal vangelo secondo Matteo**  
(24,37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

*Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamo ad alta voce un versetto che ci ha colpito.*

**MEDITIAMO**

La prossima domenica inizia un nuovo anno liturgico con il tempo di Avvento.

La Chiesa ogni anno non fa solo memoria della venuta di Gesù sulla terra, ma ci ricorda che l'avvento del Signore va dalla prima venuta a Betlemme, che ha risposto all'attesa del popolo antico, fino alla nuova venuta nella gloria, che colmerà l'attesa della Chiesa. Il tempo intermedio è proprio il tempo della Chiesa, il nostro tempo.

Dobbiamo quindi tenere presente queste due realtà: attesa e venuta.

Il vangelo della prima domenica di Avvento ci presenta, come al solito, la venuta del Signore nella gloria, alla fine dei tempi e quest'anno è secondo la versione di Matteo.

Che il tema centrale sia la venuta appare evidente dalla composizione del testo stesso. In soli otto versetti viene usato due volte il termine "venuta" del Figlio dell'uomo, che indica appunto Gesù, e altre quattro volte il verbo venire.

Questa venuta del Figlio dell'uomo è poi descritta come improvvisa ed imprevedibile e può avvenire in un contesto di distrazione, di dissipazione dove non è più percepita la presenza del Signore, dove non c'è più attesa del Signore così come accadde per il diluvio al

tempo di Noè. "... Mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, ... e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti"

Al tempo di Noè non c'è più interesse per il problema fondamentale, quello del rapporto con Dio, ci si occupa delle realtà quotidiane anzi, nel testo della Genesi ( Gen.6,6-12) si parla dei contemporanei di Noè come di una umanità "corrotta davanti a Dio e piena di violenza".

Non è difficile pensare alla nostra società nella quale Dio è assente, perché non c'è posto per Lui e il suo posto è occupato dagli affari, dai problemi di sussistenza, di relazione, di evasione. Problemi la cui soluzione dipende solo da noi, dalle nostre capacità, dalle nostre risorse, dalla nostra intraprendenza. Dio non c'entra.

Quindi, come al tempo di Noè così sarà la venuta del Figlio dell'uomo: improvvisa e imprevedibile come il diluvio.

Un secondo aspetto di questa venuta è dato dal fatto che comporterà un giudizio: "Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata"

Questa venuta evidentemente inaspettata sorprenderà quindi uomini e donne nella loro

quotidianità. Non ci sarà nessun preavviso.

Per questo viene introdotto un terzo tema, quello della vigilanza.

Di fronte alla prospettiva della venuta improvvisa del Signore il discepolo deve essere vigile perché è quell'incontro che dà senso a tutta la vita.

E questa esigenza della vigilanza è rafforzata dalla brevissima parabola del ladro e del padrone. Se il padrone sapesse quando viene il ladro non si farebbe scassinare la casa.

Naturalmente non è Cristo che viene paragonato ad un ladro, ma è la sua venuta che avrà luogo in modo improvviso e inatteso, come una rapina durante la notte.

"Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà".

E per Matteo il fatto che si debba vegliare e stare sempre pronti è talmente importante che lo spiega in tre successive parabole: una di queste è quella delle dieci vergini che ben conosciamo e che si conclude così: "...mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici!" E la risposta dello